

Gli integralisti algerini uccidono un francese

È un cittadino francese la nuova vittima straniera della persistente ondata di violenza in Algeria, dove dall'inizio della settimana le forze di sicurezza hanno ucciso 85 «terroristi», fra i quali uno dei capi del Gruppo islamico armato (Gia), la più radicale tra le organizzazioni clandestine integraliste. L'uccisione di Jean-François Marquette, 27 anni, non ha ricevuto alcuna conferma ufficiale da parte delle autorità algerine, ma secondo quelle di Parigi il francese, un turista, sarebbe stato rapito l'altro ieri nei pressi di Bouira (130 chilometri a est di Algeri), dove il suo cadavere sarebbe stato ritrovato ieri. Secondo fonti informate ad Algeri Marquette (il sessantasettesimo straniero e il ventunesimo francese ucciso in Algeria dal settembre 1993) sarebbe incappato in un falso posto di blocco allestito da integralisti, mentre stava recandosi a Batna (300 chilometri a est di Algeri) a bordo di un'auto guidata da un amico algerino (di cui si ignora la sorte). Nella stessa zona, il 18 ottobre l'ingegnere italiano Mauro Dell'Angelo e un collega francese erano stati sgozzati nei pressi di Kenchela, dopo che un gruppo di integralisti armati aveva assediato un impianto di prospezione della Sonatrach (l'ente petrolifero algerino).



L'Arbat, via centrale di Mosca

Fbm Studio

**«La Russia risarcisca i nobili»
Mosca cede il primo palazzo, casate all'attacco**

Primo caso a Mosca di restituzione dei beni ai nobili. È quello di un bell'edificio in legno della metà dell'800, in pieno centro, tolto dopo la rivoluzione al proprietario, l'aristocratico Aleksandr Porokhovshikov, e trasformato dopo la seconda guerra mondiale in Museo dei volontari. Il pronipote di Porokhovshikov, attore moscovita, è riuscito a riottenerlo. Le richieste dei Golitsyn, degli Eliseev e dei Filippov.

amici, di immagini di guerra, di medaglie, di giornali, di libri. Un perzetto piccolo piccolo di storia del fu impero comunista. Anche l'erede dei Porokhovshikov vuole farci un museo, in questa casa, ma dedicato ai suoi antenati. Non molto alto, robusto, quasi calvo, Aleksandr ha 55 anni. È nato a Mosca ma dopo la fucilazione del nonno con tutta la famiglia fu esiliato negli Urali, a Celiabinsk, da dove è tornato solo negli anni '60, dopo la solita riabilitazione post mortem. A Mosca è notissimo come attore. Oggi recita al teatro Pushkin, ma al suo attivo ha anche 50 film, ultimo dei quali, «Non lascio censurare la memoria», autobiografico. Ricorda che gli piace molto suonare anche, e precisamente il piano, e che la sua passione è la caccia subacquea. Prima di cominciare a fare l'attore era medico perché oltre che in recitazione si è laureato in medicina. Il potere comunista lo ha maltrattato solo nella primissima parte della sua vita perché ad un certo punto lo ha anche insignito del titolo di «attore emerito». Quando ha avuto fra le mani il documento che gli restituiva la casa ha chiamato gli amici e versando loro champagne ha sentenziato: «È un precedente».

Ma al municipio non la pensano così. Il portavoce del sindaco Igor Zverev conferma la decisione della restituzione ma butta acqua sul fuoco: «È un caso isolato, Porokhovshikov può ora affittare la proprietà e lasciarla ai suoi eredi, è vero, ma è la prima e l'ultima volta che succede. E per grazia di Dio l'edificio è piccolo». Eppure non sarà facile fermare le altre famiglie nobili. I Golitsyn, fuggiti in California, stanno provando da tempo a rientrare in possesso dei loro beni: uno stuolo di avvocati si sta scontrando con quelli dello Stato. Finora senza successo, ma domani? Senza contare che a Mosca vivono da sempre gli Eliseev, padroni della catena più chic di alimentari, e i Filippov, ricchissimi panettieri: anche loro hanno qualcosa da pretendere e hanno già avanzato le loro richieste. Lo storico urbanista Leonid Raputov sostiene che non ci sono le basi legali per una vera restituzione dei beni dei privati e che per ora c'è solo la buona volontà di Luzhkov. E in verità due problemi sono insormontabili per il sindaco: innanzitutto l'estrema impopolarità dei provvedimenti, l'uguaglianza essendo l'unica qualità del socialismo alla quale i russi stentano a rinunciare; e poi la difficoltà di rintracciare gli odierni proprietari.

Eltsin promuove (e rimuove) il riformista Anatoly Ciubais

Per Anatoly Ciubais vale l'adagio: «promuovere per rimuovere». Ciubais, l'unico esponente dei riformatori nel governo russo dopo le dimissioni del ministro dell'economia Aleksandr Shokhin, è stato nominato ieri primo vice-premier ma, al contempo, è stato esonerato dalla carica di presidente dell'importantissima Commissione per la privatizzazione dei beni statali. Ciubais, che ricopre già la carica di vice-premier, diventando il primo del vice del capo del governo, affiancando così Oleg Soskovets, finora l'unico primo vice-premier. Più clamorosa certamente è la notizia della perdita del controllo della Commissione per la privatizzazione, l'organismo che ha maggiormente caratterizzato la transizione al mercato dell'economia post-sovietica. Ciubais è stato più volte attaccato dai conservatori per la sua radicale politica di cessione ai privati delle proprietà statali. Il suo sacrificio, è la valutazione prevalente a Mosca, è il prezzo pagato da Boris Eltsin per evitare lo scontro frontale con il fronte dei conservatori.

**Conclusa la visita del ministro Martino
Invito a Berlusconi
«Venga in Cina»**

Il governo cinese invita Berlusconi a recarsi a Pechino. È stato il premier Li Peng a formulare l'invito durante il colloquio avuto ieri nella capitale cinese con il ministro degli Esteri italiano Antonio Martino, a conclusione della visita da questi effettuata nel paese asiatico. Secondo le autorità di Pechino la visita del presidente del Consiglio italiano dovrebbe servire a dare nuovo impulso ai rapporti economici fra i due paesi. Firmati nuovi accordi commerciali.

NOSTRO SERVIZIO

PECHINO. Silvio Berlusconi è stato invitato ieri ufficialmente dal primo ministro Li Peng a recarsi in Cina. L'invito è stato rivolto da Li Peng nel ricevere il ministro degli Esteri italiano Antonio Martino, a conclusione della visita da questi effettuata nel paese asiatico.

La visita di Martino ha fatto registrare una completa identità di vedute sulla necessità di ulteriori progressi nei rapporti economici tra i due paesi. L'Italia vuole essere vicina alla Cina nello sviluppo della sua economia e si inserisce in questo quadro, su un piano globale, il «forte appoggio» espresso ieri dal ministro degli Esteri per un ingresso il più rapido possibile di Pechino nel Gatt, prima che l'accordo sul commercio mondiale cambi nome e diventi, nel 1995, «World Trade Organization» (Wto).

L'Italia vuole «salire di livello» nei suoi rapporti con la Cina, ha detto Martino dopo i colloqui avuti con il premier cinese e altre autorità, fra cui il ministro degli Esteri Qian Qichen, il vicepremier e governatore della Banca di Cina, Zhu Rongji, e il ministro del Commercio con l'estero, signora Wu Xi.

Un clima altrettanto buono ha circondato la parte dei colloqui dedicata ai temi politici. Ne è prova in primo luogo l'identità di vedute sulla riforma del Consiglio di sicurezza dell'Onu che l'Italia vuole rendere più rappresentativo e funzionale con l'ingresso di un nuovo gruppo di membri non permanenti a rotazione più frequente e regolare.

Alla base dell'aspirazione espressa dal capo della diplomazia italiana è la convinzione che l'Italia debba essere più presente in Cina in questa fase di straordinario sviluppo economico del paese asiatico. Tra le cose da fare subito per realizzare questo obiettivo, secondo Martino, ci sono, oltre al vertice tra i primi ministri, l'organizzazione di riunioni di informazione con gli imprenditori italiani, e lo svolgimento, al più presto possibile, della già prevista visita in Cina del ministro per il Commercio con l'estero, Giorgio Bernini.

Li Peng ha «preso atto con interesse» della proposta italiana, e Martino ha riferito che anche a Pechino si ritiene che «la riforma non debba essere fatta in fretta». Un allargamento puro e semplice a Germania e Giappone del Consiglio di Sicurezza non sarebbe la soluzione più giusta. Viene invece ritenuta da entrambe le parti necessaria, una consultazione ampia per trovare soluzioni equilibrate anche dal punto di vista geografico.

Intanto nel corso della visita di Martino sono state raggiunte nuove intese di notevole importanza. La Alenia ha firmato il contratto relativo alla seconda tranche del progetto «Marco Polo» per dotare la Cina di moderni sistemi per la gestione del traffico aereo che prevede la fornitura di 15 sistemi radar per un importo complessivo di cento miliardi di lire. La Snam Progetti, società dell'Eni per l'ingegneria e la ricerca tecnologica, ha firmato un contratto da 80 miliardi di lire per la realizzazione di un impianto per la produzione di fibre acriliche. Un

Parlando della cooperazione (che è stata al centro delle due tappe, a Canton e Xian, compiute da Martino in Cina prima di giungere a Pechino), il ministro degli Esteri ha garantito che non ha accadrà più che l'Italia non mantenga impegni presi in passato.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

MOSCA. Si trova in Starokonjushennij pereulok (vicolo delle Vecchie stalle), angolo vecchio Arbat, il cuore di Mosca antica, al numero 36. È a un solo piano: tutta di legno, di colore pastello come tutte le vecchie case russe; un largo giardino le protegge le spalle. L'aristocratico Aleksandr Porokhovshikov la fece costruire nel 1871. Suo figlio, padre dell'Aleksandr che ha ottenuto dal sindaco Luzhkov la restituzione della proprietà, è noto ai russi per due ragioni: la prima è che inventò nel 1915, un anno prima degli inglesi ma troppo tardi perché lo usasse l'esercito zarista, il carro armato; la seconda è che fu fucilato da Stalin nel 1941. La casa a quell'epoca già non apparteneva più ai Porokhovshikov perché i bolscevichi li avevano espropriati subito dopo la rivoluzione. Dopo la seconda guerra mondiale essa venne assegnata ai soldati volontari che ne fecero un piccolo museo.

Oggi sono ancora lì e non hanno nessuna intenzione di mollare. «Chi volete? Il signor Porokhovshikov? Non c'è nessun Porokhovshikov qui e non ci sarà mai», rispondono seccati i custodi della «gloria dei volontari» sopresi di vederli. Poi il signore e la signora entrambi anziani, entrambi pensionati, cambiano tono e decidono di dire la propria opinione accettando perfino di farci visitare la casa. «Quello lì ha un documento del sindaco? E anche noi abbiamo documenti: tanti. Il più importante dei quali è quello che dimostra che la casa fu venduta prima dell'esproprio e quindi non può appartenere ai Porokhovshikov». Vero, falso? Visitiamo la casa, percorriamo le sette stanze fra piccole e grandi: parlate come in tutte le case russe, soffitti alti come solo in quelle antiche si possono trovare, un senso complessivo di abbandono. Dappertutto foto di soldati, nemici e

**Privatizzata azienda di trasporti
Vanno in pensione a Londra i bus a due piani
Ma resterà il colore rosso**

LONDRA. Sul numero dei piani si può trattare, ma sullo storico-color rosso no, quello deve restare. Dopo la monarchia, un'altra istituzione inglese sta vacillando: dopo 40 anni di onorata carriera, pare che l'azienda dei trasporti pubblici di Londra, di cui è già iniziata la privatizzazione, abbia intenzione di mandare in pensione i celebri bus «Routemaster». In circolazione dal 1954, e subito baciati dal successo per la loro funzionalità ma anche per la loro caratteristica sagoma che li innalzati a uno dei simboli di Londra, i 630 bus a due piani originali ancora in circolazione - 500 dei quali da poco rimpiazzati da nuovi - lasceranno presto il posto ai più veloci e più «ecologici» tram. «Routemaster sono ormai antieconomici, vecchi e non troppo sicuri - dice impietosamente il portavoce della London Buses, Ro-

bin Polford - basti pensare che decine di persone continuano ad affollare la piattaforma anteriore all'aperto per tutto il tragitto». Inoltre, alforda Polford, «quei bus continuano ad affascinare soltanto i turisti, che amano fare escursioni ai piani alti, mentre i londinesi preferiscono i piani bassi». Il severo Polford liquida così i vecchi, cari Routemaster. Ma non tutti la pensano come lui. Prendiamone uno a caso, Rank Stevenson, portavoce della London Transport. «Il mantenimento dei due piani - dice - dipenderà dalle compagnie private che rileveranno il trasporto pubblico». Ma il color rosso, giura Stevenson, quello resterà. Va bene modernizzare nel nome del risparmio, ma nel regno di sua maestà la tradizione vuole ancora la sua parte. Almeno quella cromatica.



Martin Cleaver/Ap

**Egitto, inondazioni
Salvo in acqua un bimbo di 7 mesi**

DRONKA. Un bimbo di sette mesi è stato ritrovato vivo ieri da un contadino di Dronka in un campo che era stato sommerso dalle piogge torrenziali abbattutesi sull'Alto Egitto tre giorni fa. L'uomo ha raccontato che mentre cercava di far defluire l'acqua dal suo campo allagato, ha rinvenuto un bimbo che galleggiava sul dorso ad occhi chiusi. «L'ho preso in braccio e mi sono accorto che era ancora vivo - ha detto Abdel Hamdane Younes -». Allora sono corso da mia moglie e le ho chiesto di dargli subito del latte. Il bambino è in buona salute: penso che sia un miracolo». Secondo il contadino, che ha poi fatto il giro del villaggio alla ricerca dei genitori, il bambino si sarebbe trovato in una delle abitazioni vicine ai depositi di carburante che sono esplosi seminando la morte a Dronka, e sarebbe stato portato via dalla pioggia torrenziale che ha devastato molti villaggi dell'Alto Egitto.

Roma, 7 novembre 1994, ore 15.00
Sala Grande dell'ex Albergo
Bologna
Via di S. Chiara, 4
LA DOPPIA EUROPA
Introducono:
ANDREA MANZELLA
BIAGIO DE GIOVANNI
Intervengono:
CARLO SCOGNAMIGLIO, GIULIANO AMATO,
BENIAMINO ANDREATTA, CORRADO
AUGIAS, LUIGI CALIGARIS, SABINO CASSE-
SE, LUIGI COLAIANNI, PIER VIRGILIO
DASTOLI, GIUSEPPE DE RITA, PIERO FASSI-
NO, RENZO IMBENI, CESARE MERLINI, GIOR-
GIO NAPOLITANO, ANTONIO PADOA SCHIOP-
PA, VALENTINO PARLATO, STEFANO PASSI-
GLI, GIORGIO RUFFOLO, MARIO SEGNI,
LUIGI SPAVENTA, ENRICO VINCI.
Conclude: ANTONIO MACCANICO
Centro Studi Nuova Ricerca
e
Gruppo parlamentare del PSE